



Ercolano da scoprire
Tv. Con Ercolano - Vivere una città antica, oggi e lunedì 4 dicembre alle 21.05, il canale Focus propone una serie di reportage su Ercolano, prima che venisse seppellita dall'eruzione del '79 d.C.



È Gerry il re dei meme
Il premio. È Gerry Scotti il "personeaggio più memato dell'anno" secondo Memissima, il Festival della cultura memetica di Torino. La statuetta è stata consegnata a Gerry Scotti al termine del festival.

DESTINAZIONE MERAVIGLIA

PIETRO MARANGONI

L'INCANTO DEL "DUPLICE FILAR" CHE COMMOSSE GIOSUÈ CARDUCCI

Cipressi che a Bolgheri alti e schietti / van da San Guido in duplice filar / quasi in corsa giganti giovinetti / mi balzarono incontro e mi guardar". Questi indimenticabili versi composti 150 anni fa da Giosuè Carducci accompagnano chiunque arrivi a San Guido e imbocchi il lungo rettilineo che sale fino a Bolgheri. Le reminiscenze degli anni di scuola in cui le poesie si imparavano a memoria (e, poi, ci avrebbero accompagnato per tutta la vita) sono immediate. In quel piccolo borgo della Maremma livornese non ci si riesce a sottrarre dal contagio di quelle genuine e intime sensazioni che il poeta versiliano - che viaggiava sul treno che lo avrebbe portato a Bologna, la città dove lavorava, insegnava e viveva - aveva vissuto scrivendo quelle rime che, in maniera impareggiabile, testimoniano una commovente profonda.

Imboccare quell'interminabile rettilineo fiancheggiato da ben 2400 cipressi perfettamente allineati tanto da sembrare proprio un duplice muraglione verde pare, quasi, di percorrere un ipnotizzante tunnel del tempo. Un percorso magico che seduce e che incanta: lì dove le lancette dell'orologio sembrano scorrere a ritroso. Evidente differenza dai giorni del Carducci è che, ora, quella strada diritta lunga 5 chilometri è asfaltata e non più bianca. E anche i "bei cipressetti fedeli amici d'un tempo migliore" non sono più giovinetti. Sono diventati ancor più... giganti, diventando uno spettacolare, imponente, monumento verde.

Nell'amena Bolgheri tutto parla di Giosuè Carducci. C'è la lapide sulla casa dove il poeta aveva abitato da fanciullo e c'è pure la statua dedicata a nonna Lucia, quella dai "dei candidi capelli" dalla cui bocca "la favella toscana canora discendea". Se siete fortunati - nei campi attorno a San Guido, il piccolo raffinato oratorio ottogonale fatto erigere nel 1703 dalla famiglia Della Gherardesca - potete scorgere ancora anche un "asin bigio". Oggi non si scomoda più per il passare del treno. Indifferente, non degna di uno sguardo neppure le orde di frettolosi visitatori che invadono le stradine del borgo trasformato in mercatino di pacotiglia turistica e di buon vino.

È invece a Valdicastello a due passi



• Il viale alberato, lungo 5 chilometri, che porta a Bolgheri



• La casa natale di Giosuè Carducci

da Pietrasanta (là dove Giosuè era nato ed era vissuto da "piccino") che si riesce, forse, a cogliere lo spirito del poeta. Lì, tra le pieghe delle Apuane a ridosso della Versilia, da vent'anni una "innamorata" signora di Berna custodisce e cura, con passione e amore, la casa natale del poeta.

Carducci non fu certo un poeta facile e banale. Tutt'altro. Fu un rigoroso studioso della metrica e della filologia, ma fu essenzialmente - come lui stesso si definì: "un superbo, un iracondo,

un demogogo, un anarchico, un amico del disordine ridotto a sistema e un amante del buon cibo e del vino" cui però era difficile "fare il cittadino quieto e per bene". Che Carducci fosse un uomo rude e controverso non pare ci siano dubbi. Era un toscancaccio capace di raccontare, con parole e sentimento genuino, la realtà che lo circondava. Alla maniera di Giovanni Fattori e dei grandi artisti macchiaioli, Giosuè è stato testimone di un'epoca problematica, attraversandola appieno. Da giovane fu un irrequieto anticlericale che non nascondeva affatto i suoi ideali giacobini e repubblicani. Una volta assunto a "celebrità", divenne uno dei simboli dell'Italia umbertina spondo (per necessità o per virtù) gli ideali monarchici diventando senatore del Regno.

A rendergli il meritato onore - in extremis poco prima della morte - fu l'assegnazione (prima volta ad un italiano) del premio Nobel. Considerando la sua grave malattia che costringeva il poeta a letto, l'Accademia di Svezia decise di conferirgli il premio direttamente a casa sua, a Bologna. Proprio là dove la "vaporiera" lo stava portando quando si commesse alla vista dei suoi "bei cipressetti".



GEMME

MARCO PONTONI

LOU REED, L'ULTIMO RE DI NEW YORK

A dieci anni dalla sua scomparsa, è uscita a ottobre negli Usa - e in contemporanea in Italia, per **Minimum**

Fax - una nuova, monumentale biografia di Lou Reed (1942-2013), curata da Will Hermes, giornalista e critico americano che ha attinto agli archivi messi a disposizione da Laurie Anderson alla New York Public Library for the Performing Arts, dopo la morte dell'artista. "Lou Reed, il re di New York" (tradotta da Chiara Veltri e Paola De Angelis) sorpassa, anche per numero di pagine, le altre pubblicazioni già sul mercato, compresa quella celebre di Victor Boccris, che dalla sua aveva il fatto di avere frequentato in prima persona la scena dell'epoca. Hermes confessa all'inizio di non avere conosciuto Lou Reed personalmente, e questo rimane forse l'unico limite dell'opera. Che per il resto racconta in maniera esaustiva la vita dell'artista: l'ambiente familiare, gli studi alla Syracuse con Delmore Schwartz, i primi passi nella musica, l'amicizia con John Cale, l'approdo alla Factory, la corte del re della Pop Art Andy Warhol, nonché i tour, gli amori, le dipendenze da alcol e droghe e così via. Lo spazio maggiore viene riservato agli esordi, all'era Velvet Underground, mentre l'ultima parte della carriera di Reed è un po' sacrificata. Pochi i "pettegolezzi", comunque, compresi quelli relativi agli aspetti più autodistruttivi dell'esistenza del cantante e chitarrista, che in ogni caso non possono essere sottaciuti, anche perché sono parte integrante della sua opera. Ad essere inquadrata molto bene è soprattutto l'importanza che la musica dei Velvet Underground prima e del Lou Reed solista poi hanno avuto nell'evoluzione della musica rock in generale, nonché della scena artistica sperimentale prima newyorkese e poi mondiale. Certo, una biografia faticosa a restituire in pieno l'atmosfera degli spettacoli dei Velvet, non nelle grandi arene ma nei teatri "alternativi" di Manhattan dove, dall'incontro fra il cinema di Warhol, la teatralità di Gerard Malanga e co. e il rock della band, prendeva forma quella multimediale che oggi è pane quotidiano, ma



• Lou Reed

all'epoca molto meno. Forse solo una penna altrettanto fuori dagli schemi potrebbe riuscirci. Cresciuto a Long Island in una famiglia americana piccolo borghese di origine ebraica (il nonno paterno era arrivato negli Usa da una regione a cavallo fra Russia e Polonia), Lewis Allan Reed è stato il prototipo del rocker tormentato e non-binario, come diremmo oggi, che in gioventù i genitori sottoposero ad un ciclo di elettroshock, terapia allora molto in voga per curare i disturbi della personalità, ed insieme un artista innovativo, pur nell'apparente economia di mezzi (come chitarrista non era un virtuoso).

Reed ha cantato il lato oscuro dell'esistenza, con un linguaggio sospeso fra crudo realismo e poesia, introducendo in una musica nata per far ballare i ragazzi elementari quasi "adulti", ma restando quasi sempre fedele alla forma-canzone, all'eccezione prodotta da una chitarra elettrica accoppiata a una batteria. Alto e basso, sofisticato e di largo consumo, sala da concerto e juke box: è la grande lezione della cultura pop, e in fondo dell'estetica postmoderna.

L'avventura artistica e umana del "rock 'roll animal", come si definì Reed in uno dei suoi album, continua ad affascinare, visto anche il lancio in grande stile di questo volume. Chiedendosi viene spontaneo domandarsi: quale delle star della musica di oggi potrebbe essere altrettanto interessante?



IN BREVE

Domani alle 15
Upad, conferenza su Italo Calvino

• L'Upad organizza presso la propria sede di Bolzano (via Firenze 51) martedì 28 novembre alle ore 15 la conferenza «Italo Calvino e la trilogia. I nostri antenati», tenuta da Marina Mascher. È difficile immaginare un autore del nostro Novecento che abbia avuto un'influenza anche solo paragonabile a quella di Italo Calvino. Intellettuale di grande impegno politico, civile e culturale, è stato uno dei narratori italiani più importanti del secondo Novecento. Calvino ha seguito molte delle principali tendenze letterarie a lui contemporanee, ma tenendo sempre una certa distanza da esse e svolgendo un percorso di ricerca personale e coerente.

chiara@minimumfax.com

Domani alle 20
Concerto per Cuore di bimbo

• L'associazione Cuore di bimbo, che si batte per le esigenze delle persone con difetti cardiaci congeniti invita martedì 28 novembre, ore 20, alla Waltherrhaus di Bolzano, ad uno speciale concerto natalizio: il gruppo «FatCat», guidato dall'imprenditore Claudio Dima, da anni particolarmente impegnato nel sociale, si esibirà nello spettacolo «White Christmas Surprise». Tutti gli interessati sono invitati a partecipare ed a dimostrare la loro solidarietà al gruppo di pazienti e alle loro famiglie.

Oggi alle 18
Laboratorio sul razzismo

• Oggi alle 18 allo Spazio Autogestito 77 (via Dalmazia 30, Bolzano), si terrà il laboratorio "Che tu sia il mio corpo. La costruzione razziale dell'identità bianca italiana" con Marie Moise. Attraverso giochi interattivi, condivisione di conoscenze e discussioni in piccoli gruppi, si va alla ricerca dell'ordine simbolico coloniale che viene trasmesso e riprodotto attraverso gli immaginari e le pratiche alimentari, per capire come si rifletta nelle strutture dell'Italia contemporanea come sistema economico e sociale di matrice razziale. Info: spazioautogestito77@gmail.com.

Domani alle 18
Conferenza sul lupo

• Cosa determina la ricomparsa del lupo in un territorio? Quali sono le ripercussioni in termini ecologici e nei confronti delle attività pastorali? E i lupi sono pericolosi per gli umani? Ne parlerà l'esperto di lupi Ducio Berzi il 28 novembre al Museo di Scienze Naturali di Bolzano. Berzi studia lupi da tanti anni e da una prospettiva lontana dai cliché e racconta le attività svolte con il proprio gruppo di studio, sulle Alpi orientali e in Appennino. Laureato in Scienze Forestali a Firenze, attualmente coordina il progetto "Telermetria proattiva" per l'Università di Sassari. Info: tel. 0471 412964.

CI FACCIAMO COMPAGNIA
RADIO Dolomiti
radiodolomiti.com